ORATIONE
DI
ANDREA BALBI
DEL CLARISSIMO
Signor Benetto.

In Laude dell'Altezza Serenissima del Signor
ANTONIO PRIULI
Nella sua Creatione al Prencipato
di Venetia.

CON LICENZA, ET PRIVILEGIO.

IN VENETIA, MDCXVIII.

Appresso Antonio Turrini.

ORATIONE.

ERCHE Vago Pittore nel ritrar in bel quadro co' viui oltramarini, ò di nobil Matrona la leggiadra figura, ò di vago giardin il perseo, e'l verde cangia, e vaso, e pennello, e con color' oscuro pinge gratiosamente oscura vn'ombra? Perche nel puro argento di liquefatto rio soura l'onda superba se'n guizza gloriosa oscura barca? Perche tra tante gioie, tra mille perle, e mille, tra riccami, è trapunti, di che sen va pōposa bella Donna si vede star'humil l'habito nero? Perche nella chiarezza di lieto e chiaro giorno si vede ingombrar l'aria oscura Nube? Perche il Rettor de Cieli, e della Terra cō la prouida mano pinge lucido il dì fosca la notte? Nō è per altro certo (Serenissima Altezza, Altissima Serenità) che per mostrar à ogn'uno tra la mestitia del nero l'alleggrezza de gli altri colori, e per far mesto contrario; acciò più lieto sia, chiaro l'opposto. Voglio dire, che alla dolorosa nuoua della morte del Serenissimo Donato, nō così tosto Donato, che rapito; s'arricciò, s'ammutti, palpitò lagrimoso, lagrimò palpitante, è gelando sudò, e sudando gelò questa mia mesta chioma, e questa lingua, questo core, quest'occhi e questa fronte: Ed ecco pure, ecco (chi'l crederebbe?) dal dogliosо contrario di questa mia tristezza andarsi macinando con colori di gioia l'allegro, e bell'opposto delle mie alleggrezze: sì sì (Gloriosissimo Prēcipe) egli è pur troppo vero, che quanto s'arricciarono i miei capegli per dolore, tanto si stendon' hora per alleggrezza; quanto s'ammutti all'hora la mia lingua, tanto adesso si slega; quanto palpitò il mio core, tanto nella sua sedia pacifico s'acqueta; quanto lagrimarono gli occhi tanto si mostran tremoli, e ridenti; e quanto di gelato sudor s'asperse la mia fronte, tanto hora viuamente s'adorna di chiaro, e bel sereno: Mà doue trahe di gratia il bel natale, ed'il suo lieto principio questa mia alleggrezza? Dalla vostra elettione al Prencipato; E doue trahe l'origine questa vostra elettione? Da proprij meriti. Dunque se voglio (con la solita mia impefettione però) arriuar'alla meta, ed'al desiato scopo di scuoprirui vna minutissima stilla dell'infinito mar della mia gioia necessario sarammi il passare per gli vasti, ed immensi torrenti dell'infinita incōprensibil schiera delle grādissime vostre merauigliose grandezze. E per dir il vero in vna sola parola, dirò, che ogni vostra

Essordio dalli contrarij.

Opposità iusta se posita magis elucescunt.

Dolore sētito per la morte del Serenissimo Donato.

Alleggrezza di questa elettione cauata dall'opposito che è la Tristezza.

Diuisione.

Proprietà del numero quatro.

gloria s'alluma, s'accende, s'auuiua da quattro capi, quasi da quattro Elementi, da quattro Stagioni dell'anno, da quattro qualità, di da quattro humori dell'huomo, da quattro età dello stesso, da quattro parti del mondo, da quattro estremi, da quattro venti, da quattro predicamenti principali, è dalle quattro cause de Filosofanti, da quattro sole armoniche significatiue voci ANTONIO PRIVLI PRENCIPE DI VENETIA; nella prima de quali scorgo l'augustissima vostra persona, nella seconda, La Famiglia, nella terza, la dignità, e nella quarta, la patria. Quanto alla prima dirò poco à dire, che voi tra tutti gli huomini risplendete glorioso, quasi Perla tra Gemme, quasi Rosa trà Fiori, e quasi Sol frà Selle. Voi (e chi non lo discerne è cieco, e chi non l'essalta, ò non ha, ò non merita d'hauer lingua) sete singolarmente ammirabile graue di costumi, honesto nell'andare, placido, e maestoso nel volto con gli occhi humili, e bassi, nel parlar raro, con la voce sommessa, potente nelle parole, modesto nel vestire, di forma di corpo così egregia, che ogni volta, che il popolo vede quella faccia serena, quella presenza degna d'Impero non può contenersi di non mandar accenti lieti al Cielo, ed'augurarui ogni compito bene; E se bellezza ò douendo potea, ò potendo douea porui in quel seggio; come la bellezza di Priamo lo fece meriteuole del Regno di Troia, chi nô vede, che voi sete perfettamente bello; e così perfettamente, che ogni bellissima parte del vostro corpo viene communicata per il mezzo d'una purgattissima dotte dell'animo; sete voi dunque bello di Capegli, pacifico de pensieri, bello di Capo, retto d'intentione, bello di bocca, e di lingua, gratioso nelle parolle, bello d'occhi, e d'orecchi illuminato di tutte le scienze, bello di mani, e di brazzia diuoto nell'opere bello di petto cordiale, è pieno d'amore, bello di cuore, pietoso ad ogn'uno, bello di piedi, sincero negl'atti, bello finalmente di vesti quasi vna vera Idea, quasi vn purgato essemplar d'ogni virtude. E quindi è, che Venetia vedendo così bene à conformarsi con la vostra bellezza esteriore l'interna bellezza dell'animo vi pose nell'eminente seggio de' più pregiati honori, de quali suol far (quasi di tanti fiori) aurea Ghirlanda à suoi più meriteuoli Cittadini. Ed ecco che hauendo voi stesso spontaneamente in giouanil etade diuenuto vn'altro Gioue Celeste sparso in grandissima copia il Tesoro delle vostre ricchezze accomulaste tra numero di Soldati, e fatti venturiere andaste allegro sopra l'armata in tempo di guerra contro Turchi, ed'iui apena giunto vi fù da Eccelentissimi Generali concesso il graue

Naratione Incomincia dalla persona.

Doti rare del nouo Prencipe.

Lodà di Bellezza.

La bellezza del corpo corispôde alla bellezza dell'Animo.

Honori del Serenissimo.

graue incarco d'una Gallera cō cui andaste intrepido à soccorrer Famagosta, e porre nello stato primiero il Duca di Nicosia, ò amoroso core, ò corragioso amore, ben degno, che il maggior Conseglio lo premiasse, quando ancor lontano v'elesse Prouedi-tor à Peschiera, e subito deposto il nobil peso eccoui eletto Gouernator di Gallera mà non vi s'appresentò occasione d'armare, e di mostrar il vostro inuitto valore (Mercè che erano chiuse le ferrate porte del Bifronte Giano) però à pieni suffragij eccoui creato e sopra i banchi, e alle pompe, e alla sanità, e alli Dieci Sauij e di Pregadi estraordinario, e di Pregadi ordinario, e alle Biaue, e sopra gli atti, e Censore, e del Consiglio di dieci, e Sauio Grande tante volte quante la vostra sauiezza vi chiamaua; E Capitanio à Padoa, doue per memoria del Beneficio della Fabrica della facciata del Pallazzo v'erresse arma sontuosa quella sontuosa communità, ne così tosto giunto à Venetia, ecco che ad acquistar noui honori e noui pregi vi manda la vostra Patria Ambasciator in Franza per rallegrarui delle nozze con la Serenissima Prencipessa di Toscana, oue acquistaste il titolo di Caugliere di sua Maestà Cristianissima, ed'in vn tempo istesso di Consigliere, e passati due anni à pena eccoui con incredibil giubilo di tutti assunto al grado di Procurator di S. Marco; Lascio hora da parte tanti altri honori, come di Regulator sopra la Scrittura, di cinque Sauij, di Prouiditor in Cecha, sopra l'Artellarie, all'Arsenal, di sopra Prouiditor alla Sanità di Reuisor delli lochi in Corte di Pallazzo, e sopra la Fabrica di esso, di Riformator dello Studio di Padoa, di Conseruator del Deposito grande in Cecha, di Sauio alle acque di Prouiditor sopra il quieto viuere della Città, di sopra Prouiditor alle Biaue, e di Presidente sopra l'essatione del Danaro publico, che pur son memorandi, e riguardeuoli, e mi riuolgo à dire, che del 1613. Foste eletto Prouiditor Generale in terra ferma nelli moti della Lombardia, & indi à poco Prouiditor Generale dell'Arme, carico così eminēte, e riguardeuole, che mai più da questa Republica era stato cōcesso ad'altri suoi Nobili mà solo à Prēcipi grādi, e di grā valore, e bē mostraste segno d'animo generoso, e inuitto; posciache in breue tēpo faceste fabricare quel forte qual pse il nome Priuli dalla vostra Fameglia quasi vn'altra Roma da Romulo vn'Altra Mātoa da Māto vn'Altra Adria dal Mare vn'altra Alessandria da Alesādro, ed'un'altra Padoa dal Fiume Pado; ne qual già si fermò il vostro generoso ardire. Mà passando più auanti acquistato hauete il Forte di Farra, Lucinis, la Chiusa, Chiauaret, e la Pontieba:

Tit. Liui. Hist.

Honori dati per Pregadi.

Fabrica del Forte Priuli. Città famose nominate.

Acquisti fatti da Serenissimo.

E adesso apunto, mentre con estraordinaria prudenza compagna sempre del vostro valore essercitauate il grado di Comissario sopra gli confini con il Rè di Boemia; eccoui à piena voce di popolo, ed'à pieni suffragi del quarantauno eletto Doge: ed'in ciò ecco verificata quell'antica Profetia registrata nelli Prouerbij al settimo: Non è l'Huomo nobile nella sua Casa, poiche se n'è partito in viaggio lungo, & in'affar'importante. Hà portato seco gran parte de suoi Tesori, nè tornerà più nella sua casa, se non quando sarà piena la Luna. Ecco, che voi pur sete (ò merauiglia) questo nobilissimo huomo mandato da questa Republica in paese lontano per affar di gran stima; ecco, che sete andato carico de vostri Tesori per spender di bel nuouo ogni vostro hauere per la vostra cara Città. Ed'ecco pure, che non sete tornato più à Venetia se non in tempo di Luna piena, che all'hora apũto si può dir piena, quãdo scuopre luminoso, e dorato il vago Corno. Ecco dũque che nõ sete tornato più alla Casa, à parenti, a gli amici, alla patria, se nõ in tẽpo di risplẽder cinto di mãto d'oro, è con il Corno d'Oro al Capo Augusto. Descẽdo hora alla seconda voce, cioè all'Illustrissima, & inuitta Prosappia Priula: e per attender alla Breuità non anderò discorendo sopra l'opinioni di molti, che vn'à gara dell'altro scriuono la discendenza di questa gloriosa stirpe, chi dice ella discendere dalla Famiglia Caloprina della quale son pur vscite due Stelle vn Polluce, e vn Castore, vn Domenico Vescouo di Torcello, & vn Steffano Ambasciatore all'Imperator Rodolfo, altri da Capua, altri da Mantoa, altri dal Friuli, e mi tengo alla più commune, e affermo, questa Inuitissima Casa traher l'origin' sua dalla Stirpe Regale della Maestà Serenissima di quel gran Luigi Priuli Rè di Vngheria, che poi venuta in Italia, e quasi oro a perfettionarsi nell'infocata Fucina d'un'ardentissima carita, & infiammata fede, che regna in questa Sacrosanta Republica, meritò hauer tutti quei gradi, tutti quei titoli, tutte quelle grandezze, che possono condur ciascuno alla vera meta d'una perfetta felicità: perche se in guerra mai vi è stato grado alcuno riguardeuole, esso a questa Famiglia fù concesso, e niuno di questa Famiglia ha ricusato mai sparger il Sangue per questa Republica. Ampla Fede mi faccia quel Siluestro, che del 1096. fù all'Impresa di Terra Santa, quel Zorzi che del 1356. fù Prouiditor in Friul nella guerra col Rè d'Vngheria, quel Marco, che del 1368. fù Prouiditor General in Triuisana, & Cenedese, nella venuta di Carlo IV. con essercito in Italia, & del 1369. Prouiditor in Campo all'assedio di Trieste,

Pronostico.

Prou. c. 7. Nõ est. n. vir in domo sua, abijt via lõgissima, sacculum pecuniæ secum tulit, in diẽ Plenæ Lunæ reuersurus est in domũ suam.

Lode della famiglia Priuli.

Discende questa casa dal Rè d'Vngheria.

Honori hauuti da questa fameglia in guerra.

ſtè, quel Marino che del 1444. fù Capitano delle Gallere al viaggio d'acque morte, quel Paulo, che del 1467. fù due volte Proueditor Generale l'una nella Morea l'altra in Friul in tempo che il Turcho infeſtaua quel paeſe, quel Piero che del 1482. fù Procurator Generale in Campo nella guerra con il Duca di Ferrara, il Rè d'Aragona, & altri Collegati, quel Franceſco, che del 1486. fù Capitan General da Mar, che liberò il Regno di Cipro dalle ſeditioni, che fù cauſa della venuta della Regina à Venetia, che fece piantar in quella Città lo Stendardo di S. Marco, che reſtò alla cuſtodia di quel Regno, quel Lorenzo, che del 1509. fù Proueditor Generale in Padoana nelle guerre contro la gran lega di Cambrai e quel Vicenzo Maria, che del 1570. eſſendo Gouernator di Gallera preſe quella fuſta, che portaua à Coſtantinopoli la noua della preſa di Nicoſia, e poi fù vcciſo da Turchi. Se mai queſta Città ha hauuto biſogno di Ambaſciatori, ò per trattamento di pace, ò per concluſione di più importante negotio fù dato il carico alla fameglia Priuli, come non mi laſcia mentire, quel Nicolò che del 1337. fù Ambaſciatore à quelli di Conegliano, e fù cauſa, che quel popolo ſi ſottomeſſe alla Republica principal' origine del Dominio che hà in terra ferma, perche con queſto eſſempio non ſolo fù concluſa la pace con il Patriarca d'Aquileia, ma ſi ottenne ancora la Città di Treuiſo, e Triuiſana, quel Marco, che del 1338. fù Ambaſciatore al Rè di Cipro del 1360 Ambaſciadore à papa Vrban V. nella ſua venuta in Italia del 1370. fù vno de' cinque Auditori deputati nella venuta à Venetia dell'Imperator di Coſtantinopoli, e concluſe con ſua Maeſtà la compreda dell'Iſola di Tenedo, che del 1371. fù Ambaſciatore a Carrareſi Signori di Padoa per rimouerli dalle innouationi fatte in Treuiſana, quel Giacomo che del 1373. fù vno de quatro Sindici per concluder la pace appreſſo li Signori di Padoa, del 1374. Ambaſciatore al Rè d'Vngheria, per la pace con li Duchi d'Auſtria, del 1375. due volte Ambaſciatore appreſſo Alberto Leopoldo Duca d'Auſtria per trattamento di pace, e quel Lorenzo Ambaſciatore al Grand'Duca Coſmo, Al Rè Catolico, à ſua Santità ed' al Rè Chriſtianiſſimo, dal quale fù creato Caualiere. Se carichi, officij, è Regimenti ecco non vediamo noi vn Nicolò Duca in Candia, che acqueta le rubellioni del Regno, vn Giacomo Bailo, e Capitano à Negroponte, vn Piero Conſolo in Siuiglia, vn Lorēzo Bailo à Trabiſonda, vn Franceſco Prouitor à Coron nella Morea vn Marino Conſolo in Aleſſandria, vn Daniele Podeſtà à Rauenna, vn Paolo

Ambaſcierie fatte da queſta Caſa Priuli.

Reggimenti ottenuti da queſta Caſa. Nota luochi che nō ſono piu de S. Venetiani.

lo Console à Tunigi, vn Piero Visdomino a Ferrara e Conte Capitanio a Scutari, vn Piero Gouernat. a Trani, vn Stefano Prouiditor in Gradisca, vn Lorenzo Podestà a Cremona, vn Marc'Antonio Consiglier in Cipro, vn Nicolo Podestà a Rouerè in tempo d'Assedio doue si diffese galiardamente, ma non potendo resister all'empito de nemici fù fatto prigione, e mandato in Germania e poi fù liberato, dopò seguita la pace, fù anco Podestà a Padoa, e Podestà e Capitanio in Cipro, vn Gerolemo e questo è Padre di Vostra Sublimità, che fù Podestà a Vicenza, Prouiditor alla Sanità, della Zonta, sopra gli Atti, Podestà a Bressa, Podestà a Padoa in tempo di quella gran peste, e pur co'l suo valore, mediante l'aiuto efficace di Sua Diuina Maestà rese libera quella Città, e perciò riportò d'Arma gloriosa glorioso Trofeo erretto dall'Vniuersità de Signori Legisti, fù Consigliere, fù Sauio del Conseglio, fù finalmente eletto Prouiditor General in Candia, ma non puote andarui per esser in quell'Isola, Cõsiglier.

Padre del Prencipe.

vn Priuli, vn Francesco, e vn Aluise ambo fratelli di V. Altezza l'uno, che per la morte immatura non puote passar il segno del Pregadi, l'altro ciò e Aluise, che fù Podestà à Bergamo, che fece far la strada de Grisoni in Voltolina, che diffese gli confini cõ lo stato di Milano, che fù di Pregadi, Ordinario che morse sopra le fabriche di Vdine, oltre tanti, e tanti altri, che a guisa di stelle si possono più ageuolmente, e mirare con l'occhio, ed'ammirare con l'intelletto, che annouerare con la lingua, e celebrare con la pena, mà tra questo mentre ecco ch'io miro tra questa Nobil Schiera, vna perfetta libra con dodeci oncie, vn perfetto giorno di dodeci hore, vn perfetto Anno con dodeci mesi, vn perfetto Cielo, con dodeci Segni, dodeci Illustrissimi, & Eccelentissimi, Procuratori di S. Marco (de quali pur di sopra hò raccontato gran pregi,) vn Giouanni, vn Pietro, vn Nicolo, vn Aluise, vn Gerolemo, vn Francesco, vn Antonio vostro Auo, vn Gio. Francesco, vn Lodouico, vn Aluise, vn Francesco, e vn'Antonio, che sete voi Felicissimo Signore, e voi sete pur quello, che hauete perfettionata questa libra, compartito questo giorno, prospera to quest'anno, e reso adorno questo Cielo. Ma doue lascio que' Sacratissimi Lumi di Santa Chiesa, che spatiano, che versano nella Sacra Peschiera; anzi nel mare del Sangue dell'immaculato Agnello Cristo Signore è Dio nostro, dico quel gran Matteo Zio di V. Serenità, che dopò esser stato creato Vescouo di Cittanoua e di Vicenza e ritrouatosi al Sacro Cõcilio di Trento nell'anno 1572. dato saggio del suo gran senno volò indi à poco

Fratelli del Serenissimo.

Perfettione del duodecimo numero.

Dodeci Procuratori di S. Marco di questa famiglia.

Prelati di questa Casa.

Fratello del Padre del Prencipe.

nelle

nelle braccia del Signore, quel Sebastiano Arciuescouo di Nicosia, Protonotario Apostolico, che fù mandato all'Imperatore ne gli assedij di Damasco, Nontio à Latere d'Innocentio Ottauo, quel Domenico Prior Comendatario del Monastero di Santa Maria de Crocichieri, eletto in luoco del Cardinal Besarione, quel Giacomo Abbate, quel Lorenzo Patriarca di Venetia, e Cardinale, quel Michiel vostro Fratello Vescouo di Vicenza doue eresse Hospitali, e Monasteri, Colletral General in Spagna, Legato in Fiorenza, e Visitator Apostolico in Dalmatia, doue ridusse li popoli Pastrouicchi alla santa Fede Catolica, e finalmente quel glorioso Mattio, e quell'inuitto Augustino veramẽte Augusto lumi grandissimi del Cielo, l'vno che può chiamarsi il Luminar maggiore, l'altro il minore, l'vn Sole, e l'altro Luna l'vn Cardinale, e l'altro Abbate, l'vn e l'altro figliolo di Vostra Serenità, che aggiunti al nobil rollo de gli altri due Illustrissimi suoi Fratelli e uostri Figliuoli Michiel, e Gerolemo, l'vno di tenera età ancora; mà pur si scuopre in età giouanil pronti i pensieri, e canuti in Consigli, l'altro, che apena hebbe il tempo d'esser nel numero del Gran Conseglio fù giudicato degno d'hauer il gouerno del Mare, e della Terra, e cõ due gradi datili da questa Republica l'vno di Gouernator di Gallera, l'altro di Podestà e Capitanio à Feltre fù giudicato da tutti vn Marte in terra, & vn Nettuno in Mare, e tutti quatro insieme aggiunti con l'Illustrissimo Signor Gerolemo il sauio suo Germano, e vostro Nepote saranno i cinque sentimenti, le cinque Lingue Greche, anzi i cinque detti della mano, e tutti cinque aggiũti a gl'Illustrissimi Signori Michiel, Geronemo, e Francesco tutti tre Consiglieri di questa Republica con la scorta, e con le gloriose vostre vestigie (Serenissimo Signore,) sarà Venetia diffesa (infin à tanto, che gli altri lumi di questa Casa, col maturar de gli anni arriuino in stato di commandi maggiori) da questi noue Priuli, che è il più perfetto numero, che trouar si possi, che se il Ternario si chiama trà tutti i numeri il perfetto, questo composto di tre Ternarij sarà perfettissimo, e goderà questa cara Città d'hauer nel grembo suo, le noue Muse, le noue Sibille, le noue Gerarchie: Ma voltiamo le luci nella terza voce, che è la dignità ottenuta del Prencipato, e diciamo pure, che hauendo bisogno questa Città di vn Capo con maturo Consiglio elesse voi à tal grado, quasi il più virtuoso, il più prudente, il più humile, il più giusto Signore che da poggi Celesti in terra vagheggi il Sole, che se vi

Cardin.

Fratello del Sereniss.

Questi sono due figliuoli di S. Seren. vn Card. e l'altro Abbate della Vangadizza.

Due altri figliuoli del Prencipe.

Nepote del Serenissimo.

Proprietadi del cinq. Numero.

Tre Cõsiglieri che viuono al presente.

Perfettione del numero nono.

Circa la dignità del Prẽcipato.

Quante parti debba hauere la virtù. douea guidar à tal seggio la Virtù: ecco tre suoi ministri, che vi pongono arditamente la mano Fede, Speranza, e Carità, se la prudenza, ecco tre Araldi di questa gran Regina guidarui fino nel Pallazzo Ducale, il memorar le cose passate il considerar le presenti, e l'antiueder le future, se l'humiltà eccoui tre Scudieri guidarui fino nella camera Regale, retta intentione, simplicità di parole, e costanza di opere, se finalmente la giustitia ecco, che essa medesima (perche sempre hauete hauuto quell'immutabil proposito, quella ferma, e costante volontà di dar'ad'ogn'vno il suo,) v'asside gloriosamẽte nell'adorato Seggio, se douea tessersi questo fregiato amanto quella schiera di quelle dieci noue Virtudi necessarie in vna persona Regale, in vn Prencipe grande, chi non vede, che voi pur sete questo perfetto Prencipe, audace nell'heroiche imprese, forte à resistere, cauto à preuedere, nell'osseruar diligente, nel perdonar pietoso, nel seruir humile, nel conoscere astuto, nel perseuerar stabile nell'essequir efficace, nel gouernar sauio, nel conuersar honesto, nell'oprar innocente, nel parlar modesto, nell'ascoltar patiente, nel giudicar giusto, nel corregger seuero, nel condennar terribele, nell'accoglier dolce, e nel premiar liberale: O Prencipe inuitto raro miracolo di tutte le merauiglie del Mondo degno d'esser adorno di quel Corno, prima che hauesse chioma, che meritaua quel manto, prima che hauesse forza di sostenerlo. E se hauessi tempo direi cosa di gran stupore, e direi il vero, cioè, che dopò la morte del Serenissimo Donato, che sia in gloria, pẽsando vn giorno alla noua elettione del Serenissimo presi vn libro in mano, ne so come mi capitasse in cui erano certe antiche note d'antichissimi indouini, e aperto il libro lessi (ò stupore) in vna facciata d'esso dentro vn'antica foglia dell'Eritrea scritte queste parole: *A Principe filio: Et pater Dux erit in Ciuitate Acquarum:* e riuolgendo intorno la mia mente questo concetto trouai, che non voleua significar'altro, che questa vostra marauigliosa Elettione: *A Principe filio.* Dopò l'augurio del Prencipe figliolo, e voi hauete vn figliolo apunto Prencipe, che non hà molto è stato eletto dal Beatissimo Signor Nostro Papa Paulo Quinto, per vno di quelli settantadue Cardini della Santa Chiesa, per vno di quegli, che elegge il Pontefice, e che può esser eletto Pontefice: *et Pater Dux erit, in Ciuitate Acquarum*, il Padre di questo Prencipe sarà Doge nella Città dell'Acque, voi sete il Padre del Prencipe, e Venetia è la Città dell'Acque; adun-

Quante parti la Prudẽza.

Quante parti l'Humiltà.

Diffinitione della Giustitia.

Dieci noue virtudi necessarie ĩ vn Prencipe.

Nota.

Pronostico dal qual si caua l'elettione del Prencipe.

Dechiaratione.

Venetia è Città dell'Acque.

que-

què voi doueuate esser Doge di Venetia; mà quello, che più importa è, che ho voluto osseruare queste parole secondo le regole della Cabala, e per via di numeri ho cauato questo douer sortire del 1618. Ecco, che le vostre virtù si confrontano merauigliosamente con le antiche parole, le parole co i numeri, i numeri co i meriti, i meriti con gli elettori, e gli elettori tra d'essi sono così concordi, che con tutti i voti v'hanno creato terzo Precipe di questa Serenissima Fameglia Priuli; che se non fosse per parer troppo lungo, vorrei hora discorrer sopra di questo numero Ternario, e dire, che si come sete il terzo Doge Priuli, così sete stato creato il terzo mese dell'Anno, che si come nella vostr'arma sono tre sbarre; così sono anco tre colori, e si come di due di questi portaste cinto meritamente il fiaco, così doueuate portarlo anco del terzo, foste Consigliere ecco il Rosso, foste Sauio, ecco il Turchino, mancaua che foste Doge per portar anco il Giallo; ed era ben'il douere; che se Venetia u'hauea goduto trà fiori fiorir qual Rosa, e qual Giacinto vi vedesse fiorir Ginestra aurata, se Venetia vi hauea gustato trà frutti, fruttar qual Pomo granato, e qual Susino vi godesse fruttar dorato Cedro; Se Venetia s'hauea inuaghito nel vederui à lampeggiar trà pietre pretiose qual ardente Rubino, ò qual Zaffiro vi vedesse risplender Crisolito? Che più par, che l'Anno il mese, e il giorno siano concorsi à perfettionar questa vostra Elettione; Mai più da ricordo d'huomini si è sentito, ò visto vn inuerno men freddo, ò più sereno; nè vna Primauera più dolce di questa; ma è stato il tutto perfettamente temperato, per dar segno che doueа esser capo di questa Republica vno che perfettamente regger la douesse, il Mese poi è il Mese di Maggio per darci ad'intendere, che si come questo è il Mese più fiorito di tutti così deuono fiorire tutte le virtù nel vostro Prencipato; il giorno anch'esso non è senza mistero; posciache foste assunto à tanta altezza nel giorno dedicato à Gioue pianeta benigno, sotto di cui si contiene la Giustitia, le Leggi, ed i Regni: Si si dunque egli è pur troppo vero, che non poteuano star quegli Serenissimi Fratelli Lorenzo, e Geronimo Priuli Prencipi soli di questa Fameglia in questa Città mà vi bisognaua anco il terzo il qual rendesse il numero perfetto; e vaglia il vero loro erano due parti sole del Mondo cioè Asia, & Africa; ma cō voi vniti ecco la terza, che è l'Europa, loro erano due di quelle cose sole cō cui si regge il tutto, ciò è peso, e numero, ma con voi vniti, ecco la terza, che è la

Pronostico cauato per le regole della Cabala fa 1618.

Hà hauuti tutti li carichi

E il Terzo Prencipe di q̄sta fameglia.

Discorre sopra il num. tre.

Il Serenissimo fiorisce trà fiori.

Tre frutti.

Tra pietre pretiose.

Mirabile è l'āno, il Mese, e il giorno di questa elettione.

Discorre sopra il num. Ternario, e sue proprietadi perfettionato dal Serenissimo Terzo Doge di questa fameglia

B 2 misura,

misura, loro erano due termini soli delle cose cioè principio, e mezo; mà con voi vniti ecco la terza, che è il fine, loro erano due de' principij naturali cioè priuatione, e materia; mà con voi vniti, ecco la terza, che è la forma, loro erano due delle doti principali dell'anima intelletto, e memoria, mà con voi vniti ecco la terza, che è la volontà, loro erano due delle virtù Teologiche Fede, e Speranza; ma con voi vniti ecco la terza, che è la Carità, loro erano due delle gratie sole Aglaia, & Eufrosine: ma con voi vniti ecco la terza, che è Thalia, loro erano due sorte sole di metallo principale cioè Rame, e Argento: ma con voi vniti ecco la terza, che è l'Oro: loro erano due delle virtù speculatiue cioè intelligenza, e scienza, ma con voi vniti, ecco la terza, che è la Sapienza, loro erano due delle virtù morali, cioè Giustitia, e Fortezza, ma con voi vniti, ecco la terza, che è la Temperanza, loro erano due sole spetie d'Anno cioè Lunare, e Solare, ma con voi vniti, ecco la terza, che è l'Anno grande, loro erano due sole spetie di Liberi, cioè Liberti, e Libertini, ma con voi vniti, ecco la terza, che sono gl'Ingenui, loro finalmente erano due sole lettere cō che si scriue questa voce tre, cioè la T. & la R. e voi per perfettionarla vi hauete agiunto la E, che è la terza: Mà che dirò di te nel quarto loco cara Venetia Serenissima Patria del tuo Serenissimo Priuli attribuirotti forse lodi volgari, e tante volte anco da me medesmo celebrate? Non già ma dirò bene, che vedendoti in ogni parte tua così libera, e senza mura ò porte, che ti circondi ò serri, sei per apunto vn vero Tipo, & vn vero Simolacro della terra in ogni parte sua libera, e sciolta, ed'vn ampia figura del Cielo in ogni lato aperto: E veramente, chi contempla Venetia la scorge vna perfetta terra, perche se è verò che la terra sia centro, base, e fondamento del Mondo; anco Venetia è un fondamento, vna base, vn centro doue sicuramente s'annidano tutte le nationi del Mondo: se la terra contien in se di tutte le cose i semi, anco in Venetia sono i semi di tutte le cose: Quiui sono i Cespugli con la sua ombra, i Campi con le sue biade, le Campagne con la sua herba, i Prati con la sua verdura, i Giardini co' suoi fiori, gli Horti co' suoi frutti, gli Cortili col suo fresco, l'aie co' suoi frumenti, le valli co' suoi augelli, i boschi con le sue legne, le selue con li suoi Alberi, i colli con le sue neui, gli monti co' suoi quadrupedi, le fiere, e gli animali velenosi per custodirla, e tener da quella discoste le sacrileghe mani, nelle cui viscere si contengono tanti metalli, e gemme; se la terra sta immobile

Loda di Venetia.

Venetia assomigliata alla Terra.

Nota.

mobile sopra l'acque fluide, e Venetia stà immobile sopra il Mare, se la terra in fine è nel mezzo del Mōdo; Venetia è questa terra in mezzo al mondo, Venetia è tutto'l mondo in questa terra; Mà dall'altra parte, chi ben riguarda questa marauigliosa Città la scorge vn Cielo; perche se è vero, che il Cielo habbia queste proprietadi, cioè, che sia steso, stellato, aperto, nuouo, alto, inchinato, adornato, misurato, di fuoco, di Rame, sicuro, solido, che si liquefa, che pioue, che trema, che tuona, che dorme: anco Venetia è questo merauiglioso Cielo, stesa per carità, stellata per virtù, aperta per munificenza, nuoua per purità, alta per sublimità, adornata per religione, misurata per maturità, di fuoco per zelo, di rame per sonorità, sicura per la verità, solida per gli infiniti Tempi, che si liquefà per pietade, che pioue per diuotione, che trema per il timor Diuino, che tuona per correttione de' cattiui, che dorme per quiete de' buoni. I cui Cittadini sono tanti Cieli sottili per profonda intelligenza, alti per eminenza di vita, chiari per buona fama, Mondi d'intentione, ordinati nelle sue attioni, rotondi per lealtà, riscaldati per amor Diuino, e che girano sempre, cioè procedono di virtù in virtù. Se dunque Venetia è vna terra è terra Celeste, e se Venetia è vn Cielo è Ciel terreno. Passo più auanti e dico, che Venetia è ben si vna terra ripiena di Mōti, Colli Alti, Roueri, Mori, Megli, Be' legni, e Mosti, oue si nodriscono Mulli, Caualli, e Leoni. E che Venetia è vn Cielo ripieno di Benedetti, Zusti, Pij, Michaeli, Gabrieli, e Troni: Ma anco, che ella è vn'Aere, oue si nodriscono le Cigogne, che ella è vn Mare ripieno di molti Canali, Ponti, Molini, e Riue, oue guizzano, Balbi, Barbi, e Delfini, che ella è vna Dottrina, oue soggiorna la Lezze, i Medici, gli Alberti, i Salamoni, che ella è vna guerra oue sono, e Barbari, e Ferri, e Battaglie, e Spatafora, che ella finalmente è vna Pace, oue sono Buoni, Bētiuogli, Buon Compagni, Fradelli, e Donadi: Ed'ecco Serenissimo Prencipe tutto il mio sforzo, ecco vuotato il vaso d'ogni mia industria, ecco mostrato pronto il mio volere, quantunque nudo sia poco il valore, eccomi co'l fragil legno di pouera lingua, con albero di pensiero, con timone di confidenza, con ancora di speme, con gli incomposti remi di sdruscite parole; ma con vela grande di desiderio, e remiganti pieni d'affetto; eccomi dico passato con Serenissimo vento di cortese fauore per li quattro vastissimi proposti Torrenti, ecco che altro non resta, se non che v'appresenti le merci di che si troua onusto questo legno, e que-

Venetia assomigliata al Cielo.

Diecisette proprietadi del Cielo.

Plin. Histo. Nat.

Applicatione.

Venetiani tāti Cieli.

Venetia è terra celeste, e Ciel terreno.

Famiglie di Nobili in terra.

In Cielo.

In Aere.

In Mare.

Dottrina

Guerra.

Pace.

Conclusione.

Cose necessarie in vna Naue.

questa è la mia allegrezza sentita di questa dignità da voi ottenuta, riguardeuole per la persona, ammiranda per la famiglia, mirabile per la dignità, stupenda per la patria: Ma da stupor assalito, ed ingombrato da marauiglia, sento ingropparmisi il core, sento da tenerezza liquefarsi il mio spirto, sento che quasi Vaso ampio di corpo ma stretto di fauci nõ posso esprimer tanta mia gioia se non marauigliando e tacendo

Epilogo.

Proprietà di vn vaso.

DISSI.

VATICINIVM.

1	2	3	4	5	10	15	20	25	30	35	40	45	50	55	60	65	70	75	80
a	b	c	d	e	f	g	h	i	l	m	n	o	p	q	r	ſ	t	u	x

A Principe filio, et Pater Dux erit in Ciuitate Acquarum.

1 50 60 25 40 3 25 50 5 a p r i n c i p e	259
10 25 30 25 45 f i l i o	135
5 70 50 1 70 5 60 e t p a t e r	261
4 75 80 D V X	159
5 60 25 70 e r i t	160
25 40 i n	65
3 25 75 25 70 1 70 5 c i u i t a t e	274
1 3 55 75 1 60 75 35 a c q u a r u m	305

Summa 1618.